



CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Arbitration in China

Colloqui sull'arbitrato internazionale
Milano, 29 ottobre 2013

Report di Déborah Alessandrini*

Questo report vuole riassumere il sesto "Colloquium" sull'arbitrato internazionale organizzato dalla Camera Arbitrale di Milano. Il seminario ha affrontato il tema dell'arbitrato in Cina, ponendo l'accento sugli aspetti giuridici e culturali dell'attività commerciale di questo paese.

Stefano Azzali, Segretario Generale della Camera Arbitrale di Milano, ha dato il benvenuto e illustrato lo scopo degli incontri che fanno parte della serie dei "Colloquia", ovvero affrontare argomenti specifici legati all'arbitrato internazionale davanti a un pubblico di professionisti e avvocati che già conoscono la materia. Inoltre, questi seminari si propongono di favorire la diffusione dell'arbitrato contribuendo a formare una nuova generazione di specialisti della materia.

Il seminario in esame riveste un particolare interesse per la CAM che fa parte dell' *Italy-China Business Mediation Center* (ICBMC) che dal 2005 assiste le parti italiane e cinesi coinvolte in controversie commerciali. La Cina, infatti, è un mercato di grande interesse per l'Italia ed è perciò essenziale promuovere gli strumenti ADR in questa direzione.

Stefano Azzali ha poi presentato e ringraziato calorosamente **Caroline Berube**, relatrice del seminario. Caroline Berube è un avvocato franco-canadese che, dopo essersi laureata all'Università Mc Gille, ha proseguito i suoi studi presso l'Università Nazionale di Singapore. L'Avv. Berube ha deciso di concentrare la sua carriera sui rapporti commerciali con la Cina dal momento che questo paese è uno dei grandi protagonisti della scena economica mondiale.

Nell'ambito del suo intervento, l'Avv. Berube ha illustrato una visione generale dell'arbitrato in Cina, per poi focalizzarsi sulle diverse commissioni cinesi d'arbitrato.

Per quanto riguarda il primo punto, l'Avv. Berube ha precisato che le parti utilizzano l'arbitrato per i vantaggi che comporta, tra cui in particolare la riservatezza e il fatto che non sia possibile impugnare la sentenza arbitrale. Rispetto a quelli che sono i vantaggi dell'arbitrato, la relatrice ha precisato che la rapidità dell'arbitrato rispetto alla giustizia ordinaria non è percepita in Cina come un valore, dal momento che la giustizia ordinaria cinese non è di per sé lenta. La relatrice, inoltre, ha specificato che l'arbitrato *ad hoc* è proibito in Cina.

In seguito, l'Avv. Berube ha illustrato gli elementi essenziali per stipulare una clausola di arbitrato che sia valida. A tal fine, nella clausola deve essere inserito il consenso esplicito delle parti all'arbitrato, nonché la menzione espressa del centro che amministrerà l'arbitrato (si veda l'articolo 16 della legge cinese sull'arbitrato). In mancanza di tali requisiti, la clausola sarà considerata come invalida. Oltre a ciò, l'Avv. Berube ha consigliato di aggiungere altri elementi, come ad esempio la sede dell'arbitrato, la lingua, la legge applicabile e il numero degli arbitri.

In seguito, la relatrice affronta il tema delle commissioni d'arbitrato, focalizzandosi con particolare attenzione sul centro di arbitrato di Pechino, sulla Corte Internazionale di arbitrato di Shenzhen (*Shanghai Court of International Arbitration*) e sulla CIETAC (*China International Economic and Trade Arbitration Commission*).

CIETAC è stato creato nel 1956 e ha sede a Pechino. È considerata la principale commissione cinese che amministra sia arbitrati domestici, sia internazionali. Inoltre, CIETAC si caratterizza per l'amministrazione di arbitrati d'investimento che si svolgono in Cina. L'Avv. Berube ricorda che CIETAC ha una lista di arbitri composta da oltre 700 arbitri cinesi, di cui 50 provengono da Hong Kong e Macao, 20 da Taiwan, e ai quali si aggiungono 230 arbitri stranieri.

Particolare attenzione merita SCIA (*Shanghai Court of International Arbitration*): nata nel 2003, questa istituzione si distingue per la sua indipendenza e affidabilità. SCIA vanta un'ottima reputazione, soprattutto per la gestione efficace e indipendente dei casi. Sebbene la commissione si proponga per l'amministrazione di arbitrati sia domestici sia internazionali, SCIA gestisce prevalentemente casi domestici.

* Déborah Alessandrini è una studentessa francese dalla doppia nazionalità, francese e italiana.

Ha conseguito la laurea triennale presso l'Università di Saint-Etienne.

Dopo aver seguito un Master di primo livello presso l'Università La Cattolica Del Sacro Cuore di Milano, ha conseguito presso l'Università di Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines un Master di secondo livello in Arbitrato e Commercio Internazionale, sotto la direzione del Prof. Thomas Clay, uno dei massimi esperti in materia.

Nel 2012 ha partecipato con la squadra della propria Università alla competizione di arbitrato Willem C. Vis Moot. Nello stesso anno ha partecipato al CIAM (*Concours International d'Arbitrage à Montpellier*) dove ha vinto, con la propria squadra, il premio "Best memorandum".

Attualmente Déborah è a Milano, impegnata in uno *stage* presso la Camera Arbitrale di Milano. Questo testo è stato redatto in occasione della sua partecipazione al *Colloquio "Arbitration in China"* condotto da Caroline Berube e organizzato da Camera Arbitrale di Milano.